IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.12, tramonta ore 6.8 — Trieste, Venerdì 18 Marzo 1898. — Oggi: S. Edoardo. — Domani: S. Giuseppe. — N. 5913

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano-americano. - Un arbitrato. MADRID 17 (N). Viste le conclusioni contradicentisi dei due rapporti delle commissioni spagnuola ed americana sulle cause del disastro del *Maine*, Sagasta proporrà di risolvere la questione mediante un lodo arbitramentale del papa o del re dei Belgi.

NEW-YORK 17 (B). Un dispaccio da Washington al *New-York Herald* annunzia che fu deciso d' inviare a Key-West un rinforzo di tre cannoniere e tre torpediniere, al comando del contrammiraglio Tare.

LONDRA 17 (B). La *Reuter* comunica che la nave americana *Fern* è partita per l'Avana per dare il cambio all' incrociatore *Montmorency*.

La situazione politica in Austria. - Le conferenze dei partiti. VIENNA 17 (N). Il conte Thun, il dott. Kaizl e il dott. Baernreither dovevano partire oggi per Budapest, allo scopo di accordarsi coi loro colleghi ungheresi intorno ai progetti di legge per il compromesso fra i due Stati. La partenza dei tre ministri è stata però differita in causa delle conferenze che il conte Thun deve tenere con i vari partiti, per l'imminente apertura della sessione parlamentare. Fino ad ora il conte Thun ha intavolato trattative col partito tedesco-progressista, con quello tedesco-nazionale, con i cristiano-sociali e con i socialisti. Le conferenze si riferirono principalmente alla questione della presidenza della Camera e al contegno dei partiti in merito alla lex Falkenhayn, che in questa sessione verrà posta fuori di vigore. Dal risultato di queste trattative dipenderà se i partiti d' opposizione accetteranno il posto di primo vicepresidente della Camera. Si crede che la Destra inviterà il partito tedesco-nazionale a nominare un candidato a questa carica.

Ciò avverrà soltanto a condizione che i partiti tedeschi dell' opposizione desistano dall' ostruzionismo. E infatti l' attuale situazione lascia credere che la maggioranza dei due partiti tedeschi, quello progressista e quello nazionale, faranno al nuovo gabinetto fiera opposizione, senza però ricorrere all' ostruzionismo. Soltanto alcuni membri radicali e il gruppo Schönerer vorrebbero continuare nella tattica ostruzionista; essi sono però numericamente troppo deboli per far prevalere la loro opinione.

Date queste condizioni è da attendersi che il Parlamento potrà funzionare, anche se le sedute non trascorreranno perfettamente calme. L'opposizione non tenterà almeno di impedire con la violenza la discussione dei progetti di legge che verranno presentati dal governo. Il partito cristiano-sociale ha deciso di mantenere il contatto con gli altri partiti tedeschi per quello che riguarda il contegno nelle questioni nazionali e in conformità a questa decisione invierà anche delegati nel comitato dell'opposizione. Riguardo al compromesso con l'Ungheria il partito antisemita ha dichiarato nuovamente di non poter accettare che un accordo avente per base la più assoluta equità. Siccome a questa opinione si associano anche gli altri partiti d'opposizione, si crede che la lotta parlamentare ed eventualmente anche l'ostruzionismo, incomincerà subito alla prima lettura del progetto di legge sul compromesso con l'Ungheria.

VIENNA 17 (N). Nella seduta di stamane del comitato esecutivo dei partiti della Destra non è stata presa alcuna deliberazione definitiva. Sembra però che la maggioranza cederà all' opposizione, tanto nella questione della *lex Falkenhayn* quanto in quella della presidenza.

Nell' Estremo Oriente. - La rivalità delle potenze. LONDRA 17 (N). La Russia ha comunicato al governo cinese che il ritardo oltre il termine stabilito per dare una risposta alle domande della Russia, sarà riguardato come formale accettazione delle pretese russe.

Si dice inoltre che i piroscafi della flotta volontaria russa abbiano sbarcato a Port Arthur truppe e munizioni.

LONDRA 17 (B). Il *Times* dice che il Giappone non è punto disposto a tollerare che la Russia danneggi gli interessi giapponesi in China. Il Giappone persisterà nell' opporre energica resistenza ad ogni tentativo che da parte russa venisse fatto per conquiste territoriali in Cina.

Parlamento italiano. ROMA 17 (N). *Camera.* Si discute la legge sulle modificazioni della tariffa doganale. Parlano Socci, Randaccio, Sciacca della Scala, Pantano, Branca e Luzzatti. Si vota a scrutinio segreto. Ma la Camera non è in numero. La seduta termina alle 18.25.

ROMA 17 (N). La Commissione generale al bilancio si riunirà domani per udire la relazione di Rubini sul bilancio di assestamento 1897-1898.

L' autorizzazione a procedere contro Macola. ROMA 17 (N). Stamane si sono adunati gli Uffici della Camera. Il primo argomento era l'autorizzazione a procedere contro i deputati Macola, Tassi, Donati e Fusinato. Furono nominati a commissari Tripepi, Vagliasindi, Curioni, Demartino, Lacava, Caldesi, Morandi, Carmine e Rovasenda, tutti favorevoli a concedere l'autorizzazione. Infatti la commissione ha deliberato stasera di proporre domani che la Camera conceda l'autorizzazione.

Al Quirinale. ROMA 17 (N). Alle dieci di stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione e la firma dei decreti. Il re si trattenne lungamente a conferire con Rudinì e Luzzatti. Rudinì informò il re sulle decisioni adottate ieri dal Consiglio dei ministri.

Per l' aumento della flotta germanica. BERLINO 17 (N). La seconda lettura del progetto di legge sull' aumento della flotta, che era stata rimessa a dopo Pasqua, in seguito ad un accordo intervenuto oggi fra i partiti della maggioranza in seno alla commissione al bilancio, seguirà entro la prossima settimana e probabilmente mercoledì.

Per le finanze greche. BERLINO 17 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Atene che la Russia si adopera per ottenere dalla Francia e dall' Inghilterra un ulteriore prestito di 30 milioni di franchi per il governo greco.

La questione cretese - L'atteggiamento della Germania. BERLINO 17 (N). Un dispaccio al *Berliner Tagblatt* dice che il sultano è deciso a non confermare alcun candidato al governatorato di Creta, che non sia suddito ottomano.

Nei circoli delle ambasciate d'Inghilterra e di Francia si opina che questa nuova ostinazione del sultano sia da ascriversi a pratiche fatte dalla Germania presso la Porta e di conseguenza l'ambasciatore tedesco, barone Marschall, è ora molto mal visto. Si ritiene che a questa malevolenza sia da ascriversi la voce che l'ambasciatore tedesco intenda ritirarsi, pretestando malferma salute, voce che è destituita di ogni fondamento.

Nei detti circoli si cerca ogni modo per creare difficoltà alla progettata visita dell'imperatore Guglielmo al sultano, visita che taluno spera di mandare a vuoto, a malgrado dei preparativi già incominciati per quell'occasione.

BERLINO 17 (N). Comunicano da Atene al *Lokal Anzeiger* che l' ammiraglio Skrydlow, comandante la squadra russa del Mediterraneo, ha partecipato all' assemblea nazionale di Creta che le potenze si sono accordate intorno alla candidatura del principe Giorgio di Grecia alla carica di governatore generale dell' isola e che l' arrivo del principe seguirà fra breve.

BERLINO 17 (N). L' imperatore Guglielmo II ha visitato ieri l'ambasciatore russo e quello d'Inghilterra, trattenendosi con loro a lungo. Si crede che queste visite stieno in relazione col richiamo della corrazzata germanica *Oldenburg* dalle acque cretesi. L' imperatore si recò anche dall'ambasciatore austro-ungarico conte de Szögyeny ma non lo trovò a casa.

I viaggi di Guglielmo II. BERLINO 17 (N). La notizia, divulgatasi nei circoli di Corte, che l'imperatore Guglielmo si recherà la prossima estate in Iscozia, è ripetuta oggi in dispacci da Londra. Fino ad ora manca però la conferma ufficiale. Si crede che l'imperatore avrà ricevuto l'invito di recarsi colà, ma non abbia ancora deciso se l'accetterà o meno.

L' Associazione della stampa per Cavallotti. ROMA 17 (N). Stasera all' Associazione della stampa si commemorò Felice Cavallotti. Parlarono Bonfadini, Mereu e Norsa.

Fu deliberato di togliere la seduta in segno di lutto, di acquistare tutte le opere di Cavallotti per la biblioteca sociale, di porre il busto dell' estinto nella sala dell' Associazione e di tenere una speciale commemorazione del defunto ex vice-presidente.

Cicco di Cola nello Scioa. ADEN 17 (N). Notizie qui giunte da Adis Abeba recano che il capitano Cicco di Cola è giunto colà il 28 febbraio, ricevuto con gli onori dovuti al suo rango. Il viaggio di Cicco di Cola, al pari di quello della missione russa, fu ritardato dalla mancanza di mezzi di trasporto.

E' atteso ad Adis Abeba il rappresentante britannico, luogotenente Harrington.

Le onorificenze per Adua. RIMINI 17 (N). In piazza Malatesta, presente l' intero presidio, furono distribuite solennemente le onorificenze per la battaglia di Adua. Il generale di brigata Girola, pronunciò patriottiche parole elogiando la valorosa condotta del colonnello Ragni, comandante di questo sedicesimo reggimento di fanteria, presentandogli la croce dell' ordine militare di Savoia. Poscia il colonnello Ragni decorò gli ufficiali e i soldati appartenenti al suo reggimento.

Nigra a Vienna. ROMA 17 (N). L' ambasciatore conte Nigra ripartirà per Vienna al più presto.

Arrestati per spionaggio. METZ 17 (B). Furono arrestati nel pomeriggio di ieri, per spionaggio, lo scultore Steinlen, dalla Svizzera, ed il viaggiatore Dussard. In una perquisizione praticata al loro domicilio dopo l'arresto, si rinvenne una lunga corrispondenza compromettente che fu sequestrata.

L' indennità dovuta dalla Turchia alla Russia. COSTANTINOPOLI 17 (B). Nei circoli ufficiali si assicura che l'ambasciatore russo non ha ancora prodotto alla Porta alcuna nota relativa al pagamento del residuo importo dell'indennità di guerra. Si spera però di poter venire ad un amichevole accordo.

Una granduchessa che dà alla luce due gemelle. PIETROBURGO 17 (B). La granduchessa Miliza Nicolajewna, moglie del granduca Pietro Nicolajewic, ha dato alla luce ieri due gemelle che furono battezzate coi nomi di Sofia e Nadeshda. La prima bambina, però, è morta durante la giornata; la seconda versa in grave pericolo. Lo stato della granduchessa è soddisfacente.

Gli studenti tedeschi a Pisa e a Firenze. PISA 17 (N). Stamane arrivarono gli studenti e i professori tedeschi. Gli studenti pisani fecero loro una calorosa dimostrazione. Vi fu solenne ricevimento all'Università. La città è imbandierata. Nel pomeriggio fu offerta una bicchierata d'onore agli studenti tedeschi, che partirono poi per Firenze. Grande entusiasmo.

FIRENZE 17 (N). Alle ore 18.45 giunsero gli studenti tedeschi, che furono ricevuti da circa trecento studenti fiorentini, con bandiera. Appena il treno entrò nella stazione, una musica intonò l'inno germanico, salutato da grida di „Viva la Germania". Dopo scambiati i primi saluti, si formò un corteo che percorse le vie centrali tra fitta folla.

La rinnovazione dei Consigli comunali in Italia. ROMA 17 (N). Si afferma che il ministero degli interni intenda di provocare il parere del Consiglio di Stato circa l' interpretazione della disposizione della legge comunale che prescrive la rinnovazione parziale dei consigli dopo un triennio. Il quesito è questo: il triennio s'intende dalla decorrenza della legge ovvero dalla data delle elezioni dei singoli consigli? Reggendo la seconda interpretazione, che il ministero preferisce, si eviterebbe che la rinnovazione coincida nel medesimo giorno in tutto il regno, eliminando così una causa di agitazione.

Socialisti e anarchici contro una croce. ROMA 17 (N). Ad Albano in questi giorni era stata tenuta una missione per ricordanza che fu piantata una croce sulla testata del ponte di Ariccia. I socialisti e gli anarchici di Albano e Ariccia, tennero un'adunanza e un banchetto dopo il quale, di notte, si recarono a segare la base della croce, trasportandola e abbandonandola in un terreno vicino. La croce fu trasportata da oltre mille persone in Duomo e oggi nella chiesa è cominciata una funzione di riparazione. Domenica si terrà ad Albano una adunanza di protesta. La croce fu nuovamente piantata nel medesimo luogo. Il delegato di Albano è venuto a Roma per conferire col prefetto e col questore. La cittadinanza disapprova l'atto intollerante commesso dai socialisti e dagli anarchici.

Tumulti nel ferrarese. FERRARA 17 (N). A Marrara stamane 400 operai, uomini e donne, fecero sospendere i lavori e si recarono in piazza a tumultuare, chiedendo un aumento della mercede per i lavori di roncatura del frumento e di semina della canapa. I carabinieri e i soldati tentarono di scioglierli e arrestarono una donna, che fu liberata dalla folla. Un carabiniere sparò un colpo di rivoltella in aria per intimidire i dimostranti. Si tentò un accomodamento. I piccoli possidenti, presi da paura, perchè costretti a rimanere sul luogo, sono disposti a cedere; solo i fratelli Muratori, grandi latifondisti, rifiutarono l' accomodamento e partirono per Ferrara. Nel pomeriggio i dimostranti, radunatisi davanti l'ufficio della delegazione comunale, chiesero la liberazione di due donne arrestate, e dopo ottenutala si sciolsero. La situazione è difficile. Stanotte arriverà un'altra compagnia di truppa, ritenendosi che domani si ripeteranno i tumulti.

Per l'infanzia diseredata. ROMA 17 (N). Scipio Sighele ha tenuto oggi una conferenza al Collegio romano sull'infanzia diseredata. Erano presenti la regina, il ministro Gallo e sceltissimo pubblico. Nella prima parte il conferenziere fece un quadro a forti tinte delle sofferenze e dei maltrattamenti cui soggiacciono molti bambini, nella seconda dimostrò l'insufficienza dell'azione sociale, preventiva e repressiva, e domandò una più efficace tutela legislativa dell'infanzia abbandonata. La regina si intrattenne lungamente col conferenziere, congratulandosi secolui.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Iersera alle 7.15, presenti 34 consiglieri, si tenne la quarta seduta publica del Consiglio municipale sotto la presidenza del Podestà.

La questione delle funzioni slave a San Giacomo.

Dopo letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il Podestà risponde all'interpellanza rivoltagli nell' ultima seduta dall'on. Piccoli. Dalle indagini fatte si rilevò che il caso, cui aveva accennato l' interpellante, era vero. Risultò effettivamente che monsignor vescovo aveva indetto un corso serale di prediche slovene, per uomini, nella chiesa di San Giacomo, e ciò a datare dalla quarta domenica di quaresima. Però in seguito alle pratiche fatte dal Magistrato civico, quelle funzioni furono revocate. Disgraziatamente, mentre monsignor vescovo assicurava l' assessore dott. Artico che la revoca era definitiva, il giorno dopo, il Podestà, recatosi a ringraziare il vescovo, ebbe da lui la dichiarazione che le funzioni slave in San Giacomo, in seguito ad unanime voto del Concistoro, si faranno anzichè al termine fissato, dopo Pasqua, dopo un corso di prediche italiane e tedesche.

Piccoli ringrazia per il premuroso e pronto intervento del Podestà. Però la risposta di monsignor vescovo non può soddisfarlo. La prima parte della risposta del Podestà gli aveva fatto credere che monsignor vescovo avesse riconosciuto il proprio errore e si fosse messo senza reticenze su quella via che si addice ad un buon sacerdote. Ma la chiusa gli toglie ogni illusione. Mentre sembra che la slavizzazione delle nostre chiese voglia procedere più baldanzosa e ostinata di prima, è necessario che il Consiglio Municipale agisca con energia e prontezza. Se non lo facesse, il Consiglio municipale mancherebbe al mandato conferitogli dagli elettori, e farebbe getto del decoro nazionale, rendendosi in pari tempo responsabile della reazione popolare, che potrebbe sostituirsi alla nostra inazione. Gli pare che si debba mettere in sodo e raccogliere tutti i fatti che si riferiscono all'azione slavizzatrice della Curia. Non fa alcuna proposta di misure immediate, perchè gli sembra che si debbano studiare i mezzi più acconci per un' azione efficace.

C'è già una Commissione che ebbe altra volta ad occuparsi del clero e delle chiese, la Commissione all'istruzione; e vorrebbe che a questa venisse demandata la questione.

Fa, d'urgenza, la seguente proposta: Il Consiglio municipale, udita la risposta data da monsignor vescovo al Podestà, recatosi da lui per ottenere l'abolizione delle funzioni slave a San Giacomo, allarmato dall'opera slavizzatrice, che accenna a voler progredire più baldanzosa di prima, incarica la Commissione all'istruzione di mettere in sodo e raccogliere i dati che si riferiscono alle tendenze slavizzatrici della Curia, proponendo al Consiglio i mezzi atti ad arrestare quell'opera nefasta. *(Approvazioni vivissime).*

In appoggio all' urgenza parla l' on. *Benussi.* E' d'accordo nelle premesse e nelle conclusioni dell'on. Piccoli. Approva il contegno energico del Consiglio di fronte a questa mania di slavizzare la Chiesa, che irrita e fa meraviglia insieme, poichè parte da chi dovrebbe essere apostolo di pace e di fratellanza. Senonchè la proposta dell'on. Piccoli non è tale che addimostri - di fronte alla risposta curiosa che mons. vescovo dà un giorno all' assessore Artico e un giorno al Podestà - quale sia il contegno che il Consiglio vuol tenere di fronte all'azione e al pensiero di mons. vescovo. Al punto in cui sono oggi le cose, il Consiglio non può limitarsi a rimettere la questione agli studi di una commissione, ma deve dimostrare di avere la ferma intenzione di porre un argine alla tendenza di slavizzare la Chiesa. Salvo il rispetto che si deve e che noi tutti nutriamo per la religione, non dobbiamo più tanti riguardi al vescovo, fino a tanto ch'egli non vorrà tener conto della nazionalità del paese. Propone che il Consiglio deliberi di sospendere provvisoriamente l'attività della Cappella civica a Giusto, salvo a disporre che per riguardo ai fedeli quell'attività si svolga in altra chiesa.

Adottata l' urgenza e aperta la discussione generale, chiede di parlare l'on. don *Kosec.* Vuole scagionare mons. vescovo dalle molte accuse fattegli. Mons. Sterk agì come un zelante pastore deve agire, ligio ai precetti della Chiesa. Osserva che bisogna distinguere tra un' associazione o partito nazionale e la Chiesa. Quello soddisfa al suo compito, quando ha proveduto ai bisogni della sua nazione; questa per il suo carattere universale, deve provvedere con eguale imparzialità a tutte le nazioni, senza distinzione alcuna. Dopo essersi dilungato sui postulati della Chiesa, traendone argomento in appoggio all'agire del vescovo, trova che l'azione di mons. Sterk non lede l'italianità della città; perchè, se ordinò funzioni slave a S. Giacomo, bisogna considerare il fatto che quella parocchia si estende al di là dei confini della città, nel contado, abitato da sloveni. E vale lo stesso fatto per S. Antonio nuovo, la cui giurisdizione parrocchiale si estende da un lato fin sotto Opicina e dall' altro fino sotto Cattinara. Del resto mons. vescovo si mostrò zelantissimo pastore, desideroso che italiani, sloveni e tedeschi vengano istruiti nelle cose religiose nella loro lingua. Nega la competenza del Comune ad ingerirsi nelle faccende ecclesiastiche, perchè se anche il Comune spende molti denari per le chiese, ciò non gli dà diritto di intervenire nelle cose spirituali. Anche l'ospitale è mantenuto con ingente spesa dal Comune, e pure il Comune non si ingerisce nell'opera dei medici *(ilarità).* Conclude ripetendo che mons. Sterk fece il suo dovere di buon vescovo.

Piccoli, poichè la proposta Benussi involve una misura provvisoria, e poichè vi si dice che la Cappella civica potrà funzionare in altra chiesa, appoggia la proposta, ma desidera che sia scissa dalla sua.

Il Podestà mette a voti la proposta Piccoli, che viene approvata a grandissima maggioranza.

Sulla proposta Benussi chiede la parola l'on. *Cambon,* il quale approfitta dell'ottenuta facoltà di parlare per dire qualche cosa in risposta al discorso del reverendo Kosec. A smentire l'asserita imparzialità e zelo apostolico, crede basti il fatto dei 260 o 290 parrocchiani di San Antonio vecchio, che presentarono, sul finire dello scorso anno, a mons. vescovo una petizione per chiedergli l'abolizione delle inutili e non chieste funzioni slave in quella chiesa. L'istanza fu trattenuta parecchio tempo da mons. vescovo e poi respinta. Ciò voleva dire che mons. vescovo aveva trovato che a quelle prediche slave l'uditorio era composto di sloveni, e che quindi erano a lor posto. Disgraziatamente, sia per abitudine, sia per zelo religioso, gli sloveni che assistono di regola a quelle prediche sono... chioggiotti *(ilarità).* Un giorno uno di questi, mentre usciva dalla predica slovena, fu udito chiedere a un compagno: „Astu capio, la predica?" - Mi gnente, mi, xè un italian troppo sublime! - rispose l'altro *(ilarità).* Ma mons. vescovo, nel suo zelo apostolico, non vede che sloveni! A' chi gli obbiettava che l'uditorio di quelle prediche era composto di chioggiotti, mons. vescovo rispose: Ma vi può essere eventualmente qualche sloveno!

Riguardo la proposta Benussi, l'on. Cambon dichiara di non vederla di buon occhio. Teme che si possano avere risultati contrari. Nell'attuale momento poi la misura gli sembra intempestiva. Ricorda la tradizione secolare della Cappella civica, che in S. Giusto rappresentò l'indole e il carattere nazionale della città, coi suoi canti italiani. Osserva poi che i cattolici rivelano una certa remissività - come nel caso da lui accennato, nel quale si adattarono alla decisione del vescovo - e teme che la misura non possa sembrare ai fedeli eccessiva.

Piccoli. Gli pare che l'on. Cambon non abbia chiaramente compresa la proposta Benussi, che ha carattere provvisorio. Il Consiglio deliberando di far cantare la Cappella civica in altra chiesa vuol significare a mons. vescovo che fino a tanto ch'ei persevera su quella strada, esso non vuole avere contatto ufficiale con lui.

Benussi nega l'accampata remissività dei cattolici. Se vi fu apparenza di remissività lo si deve al fatto ch'essi non si sentivano appoggiati dal Comune.

Cambon. Ha perfettamente compreso lo spirito della proposta Benussi. Persiste a ritenere che non si debba abbandonare la cattedrale che è nostra. Noi dobbiamo rimaner fermi al nostro posto. Bisogna procurare piuttosto che sia il nemico che se ne vada via.

Dollens. Ritiene inopportuna la proposta Benussi. Potrebbero nascere conseguenze

---

Aureliano Scholl — 79

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Buona sera, Raoul!

E le miniature della Venucci, d'Yvonne Pen-Hoet, i visi sorridenti di alcune donne di teatro, gli ricordavano i giorni della fortuna...

Egli non andrà più al Lago; gli allori sono caduti. I calessi e le vittorie faranno stridere le sabbie sotto le loro ruote azzurre; il bosco di Boulogne si empirà di donne, di sole, di polvere; le amazzoni galopperanno dal viale dell'Imperatrice allo stagno d'Auteuil, — e lui, Raoul, non sarà più lì!

Un soprabito sdruscito, un cappello ammaccato, senza guanti... potrà... potrà vivere così, lui, l'elegante, il difficile, il ricercato?

Accasciato in una poltrona, sprofondato nelle sue dolorose riflessioni, Raoul si commoveva di se stesso. Osava accusare il destino d'ingiustizia... Ma finalmente sembrò avesse preso una risoluzione.

Aprì il suo scrittoio, tirò fuori una scatola di pistole e fece scattare il grilletto. L'arma era in buono stato; funzionava ammirabilmente.

Raoul vi mise una cartuccia; poi prese un foglio di carta da lettera, una penna... e meditò.

Uno non può suicidarsi senza scrivere un addio. Non c'era esempio di un suicida che abbia lasciato il nostro mondo senza aver sacrificato a una poesia qualunque... Prima di uccidersi, l'uomo ama di gettare sulla sua tomba alcuni fiori di rettorica.

Egli esitava:

— A chi scrivere?

Egli non aveva più amici. La sua lettera passerebbe da una mano all'altra al circolo degli imbecilli... Riderebbero alle sue spalle.

Vi era della gente che egli si compiaceva schiacciare col proprio lusso e che non lo compiangerebbero punto.

Non c'è che un uomo al quale possa scrivere con una certa probabilità di averne il compianto.

Raoul ha scritto il nome di quest'uomo: è Adriano di Saulles:

„Lascio questo mondo, amico! La sventura che mi colpisce è di quelle che deve trovarci senza forza... Per me non è più possibile nessuna illusione. Il mondo non è che egoismo e vanità..."

A questo passaggio della sua lettera di addio, Raoul intese uno scoppio di risa ironiche al di sopra della sua testa. Si voltò vivamente e vide lord Trelauney che leggeva per di sopra la sua spalla.

— Voi qui? disse Raoul alzanzandosi.

— Io stesso.

— E come siete entrato?

— Per la porta, sicuramente.

— Chi dunque vi ha aperto?

— Il vostro cameriere.

— Avete spiato le mie sofferenze?

— Perchè parlavate così forte?

— Ma che interesse potete avere in tutto ciò?

— Un interesse grandissimo. Stavo lì, dietro quella tenda; vi ho visto armare una delle vostre pistole.

— Ebbene, che v'importa?

Trelauney si appoggiò al caminetto.

— M'importa più di quello che credete.

— Avreste la pretesa d' impedirmi di uccidermi?

— Ho questa pretesa!

Raoul sorrise tristemente.

— Perchè volete che io viva? — domandò.

(Continua)

spiacevoli. Appoggia la proposta del collega Cambon.

Cambon dichiara di non accettare quella collegialità *(ilarità)*.

Posta a voti, la proposta Benussi viene approvata. *(Applausi)*.

Le passività del Territorio.

Goriup F., che era assente quando il Podestà comunicò i risultati dell'inchiesta sulle spese e sugli introiti del Territorio, critica l'operato della civica ragioneria, affermando che si tenne conto di spese che non devono mettersi soltanto a carico del Territorio ma dell'intero Comune, mentre si trascurarono parecchi introiti reali. Accampa i diritti del Territorio a parte della rendita del patrimonio privato del Comune, perchè dice egli, il Territorio fa parte del Comune da tempo immemorabile e col Comune divise le tristi e le liete vicende. A sostegno di questa affermazione, l'on. Goriup ricorda che l'on. Venezian stesso, - lamentando l'on. Dollenz che nella Delegazione non fosse stato riservato alcun seggio ad un rappresentante del Territorio, - dichiarò che non vi sono qui in Consiglio rappresentanti di una data località, ma unicamente consiglieri del Comune.

Il *Podestà* promette di far porre le osservazioni del preopinante nel verbale della seduta.

Un memoriale della Pedagogica.

Il Consiglio prende atto che la Commissione scolastica, in seguito ad un memoriale presentatole dalla Società pedagogica, ha deciso di rimettere ad un Comitato, composto dei dirigenti di tutte le scuole comunali e di una maestra scelta dal corpo insegnante femminile di ciascuna scuola, lo studio del programma didattico delle scuole civiche. Nel frattempo viene tolto alle maestre anziane l'insegnamento del canto e del disegno nelle classi superiori.

Il Podestà, visto quindi che il Consiglio non è più in numero legale, toglie la seduta. Sono le 8.30.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:*

Per onorare la memoria della compianta signora Zenobia Mayer nata Ascoli: dall'avv. Felice Venezian, corone 20; da Giuseppe Caprin, cor. 10; dal dott. Edoardo Menz, cor. 10; dall'on. Iacopo Liebman, cor. 15; dai sig.i Ugo e Angelina Liebman, cor. 15; dai sig.i Gustavo Ziffer e consorte, cor. 30; dall'avv. Ettore Ricchetti, cor. 30; dall'on. Giorgio A. G. Benussi, cor. 20; dalla famiglia Grioni, cor. 20; dal sig. Enrico Valmarin, corone 20; dai signori Adolfo ed Ettore Schmitz, cor. 50; dai sig.i R. e S. Frascati. cor. 10; dall'ing. Sansone Venezian, cor. 10.; dal sig. Edoardo Traversa, cor. 4; dal dott. Eugenio Morpurgo, cor. 20.

Al gruppo locale della Lega pervennero direttamente, per onorare la memoria della signora Zenobia Mayer, corone 30 dai signori Benedetto e Piero Vendrame e corone 10 dal sig. Oscar Ravasini.

Alla Direzione centrale pervennero, pro gruppo di Trieste: dai sig.i Carniel-Smolars, onde onorare la memoria della defunta signora Zenobia Mayer, cor. 100.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della compianta signora Zenobia Mayer, nata Ascoli, ci pervennero le seguenti elargizioni:

a favore della Guardia medica: dall'avv. Cuzzi, cor. 20; dai sig.i Umberto e Alice Viterbo, cor. 25; dal dott. Carlo Levi, cor. 20, dai sig.i Graziano ed Emilia Castelbolognese, cor. 25; dai coniugi Rosalia e Simone Ascoli, cor. 10;

a favore della Società degli amici dell'infanzia: dai sig.i Virginia, Mario, e Sandro Macchioro, cor. 20; dal sig. Giuseppe Mandel, cor. 50;

a favore dell'Assoc. italiana di beneficenza: dal sig. Vittorio Segrè, cor. 50;

a favore della „Providenza", dal signor Elio Bolaffio, cor. 50;

a favore dell'Asilo infantile israelitico: dai sig.i Flaminio e Arianna Viterbo, corone 20.

★ Inoltre, per onorare la memoria della compianta signora Zenobia Mayer, furono elargite direttamente:

alla Società degli amici dell'infanzia, dall'ing. Federico Angeli cor. 20;

all'Assoc. italiana di beneficenza, dal sig. Vittorio Salem, cor. 30;

alla Società della Poliambulanza: dai sig.i dott. Vitale e Eugenia Tedeschi, cor. 30; dai sig.i S. di V. e Nina Tedeschi cor. 30; dal dott. Vittorio Tedeschi, cor. 20; dal prof. Enrico Tedeschi, cor. 20; dal sig. Rodolfo Mangold, cor. 100 a favore della Guardia medica; dal dott. Marina, cor. 20.

alla „Previdenza": dal sig. Marco Bolafio, cor. 20.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dalla signora Maria Ravasini-Gidoni, corone 200 per la fondazione di un letto nel Presepio che porti il nome di sua sorella Giulia Girard-Gidoni.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, dal sig. John Scaramangà, corone 50 a favore della Guardia medica.

La Delegazione municipale ha accordato le seguenti spese:

di f. 4400 per lavori di adattamento nella caserma di Roiano; di f. 521.16 per lavori e acquisto di apparati per il civico ospedale; di f. 300 per l'impianto di cipressi nel cimitero; di f. 57.90 per l'acquisto di prodotti chimici e apparati per il civico Fisicato.

La Delegazione ha messo a disposizione dell'Esecutivo f. 100 per i lavori di preparazione per le elezioni suppletorie.

La conferenza di questa sera nella sala della Filarmonica. La conferenza di Guglielmo Ferrero sul tema *Vecchia Europa* ha luogo questa sera, come si sa, nella sala della Filarmonico-Drammatica, e desta grande interesse, grande curiosità. Sul Ferrero, giovanissimo ed illustre, abbiamo dato ieri qualche cenno. Oggi ci apprestiamo ad udirne la forbita parola, certi di provare un godimento intellettuale vivissimo, e la nostra certezza è condivisa da quanti seguono il movimento letterario in Italia; cosicchè è certo che questa sera la sala della Filarmonica accoglierà un pubblico affollato e distinto.

L'affrancamento degli agenti in commestibili. Nello scorso settembre, come i lettori ricorderanno, gli agenti in commestibili si erano adoperati, con lodevole concordia ed energia, per ottenere finalmente qualche miglioria nelle condizioni in cui, per una vieta e inumana consuetudine, sono tenuti dai loro principali.

Questo movimento era stato salutato da noi con la più calda simpatia. Il trattamento fatto ai propri agenti dalla maggior parte dei negozianti in commestibili costituisce un doloroso anacronismo: uomini e liberi cittadini al pari d'ogni altro uomo e cittadino, essi, oggi ancora, sono tenuti in modo da far credere che non il loro lavoro, ma il loro corpo e il loro spirito appartengano alla bottega. Non solo il loro servizio non ha limiti, ma neppure, dopo finito il lavoro, essi possono disporre di se medesimi, essendo obbligati a seguire il principale, che li tien sotto chiave in casa, per metterli in libertà all'ora... di ritornare in bottega.

Il movimento dello scorso settembre, però, non portò l'esito ansiosamente sperato. Fatta eccezione per pochi principali, che fin da principio, senz'attendere spinte, accordarono ai loro agenti le migliorie richieste, la maggioranza dei principali, dopo molte esitazioni e conferenze, mise *ad acta* il memoriale degli agenti e questi continuano oggi ancora a lavorare circa 16 ore al giorno, senza alcuna interruzione, e a seguire, la sera, il padrone che li precede a casa, col fanaletto a mano, le chiavi del negozio e quelle di casa, rappresentanti la fine e il principio, il principio e la fine della giornata dell'agente in commestibili.

Il risultato sconsolantemente negativo delle pratiche di settembre non ha però disanimato gli agenti. Il loro comitato, riunitosi di nuovo il 16 corr., ci dirige ora una lettera in cui, dopo riassunti gli sforzi fatti invano fino ad ora, ci annuncia che gli agenti ripresenteranno un'altra volta le domande già rivolte ai principali.

Non sappiamo in quali disposizioni si trovino i principali. Sappiamo, però, che, se intendono di chiedere un consiglio o una direttiva alla loro coscienza, essi non possono che aderire alle domande dei loro agenti. E questo impone loro non solo la coscienza ma anche l'opinione pubblica, della quale pure dovrebbero far qualche conto. Che possano oggi sussistere condizioni simili a quelle degli agenti in commestibili, è cosa che moralmente danneggia non solo coloro, dai quali tali condizioni dipendono, ma altresì la città, la cui fama è, per ogni altro rispetto, perfettamente all'altezza delle esigenze civili.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore degli orfani e della vedova della guardia municipale Miot, vittima del dovere: Da Cesare e Pepi centesimi 60.

Somma precedentemente raccolta, corone 1016.62. — Totale corone 1017.22.

Discesa di ruotabili vietata. Il Magistrato ci comunica: Per eminenti ragioni di sicurezza del pubblico transito, il Magistrato civico rende di comune notizia che resta permesso il passaggio di ruotabili d'ogni maniera soltanto nell'ascesa per il tratto inferiore della via del Rivo a valle della via Scalinata e per il tratto della via Erta a valle della via della Guardia. La discesa dei ruotabili per i tratti premenzionati resta assolutamente vietata.

Ai contravventori verrà inflitta la multa fino a cento corone e rispettivamente l'arresto fino a 10 giorni.

I provvedimenti per la vecchiaia degl'impiegati privati. Com'è noto, il ministero aveva dato mano ad una raccolta di rilievi statistici, destinata a servire di base allo studio di provvedimenti per la vecchiaia dell'impiegati privati.

Tale raccolta incontrò non poche difficoltà di vario ordine. Ora, però, a quanto si annunzia, la raccolta è completa ed è ultimato anche il lavoro di ordinamento e di classificazione del materiale riunito, poichè entro il mese di aprile e al più tardi al principio di maggio verranno pubblicate le risultanze dei rilievi statistici ottenuti.

Per la festa di San Giuseppe. La spett. Direzione delle Ferrovie dello stato ci comunica:

In occasione della festa di S. Giuseppe, che ricorre domani 19 corr., il treno passeggeri N. 122, che parte da Trieste-St. Andrea ogni domenica e festa alle 2.20 pom., farà sosta, nella fermata S. Giuseppe presso Borst.

Movimento del porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd *Arc. Carlotta* da Venezia con 28 passeggieri; *Imperator* da Bombay, con 47 passeggeri; *Narenta* da Alessandria in linea prolungata via Fiume.

Arrivarono inoltre, il piroscafo germanico *Lusitania* da Amburgo, il piroscafo italiano *Bari* da Bari, e i piroscafi a. u. *Vites* da Molfetta, carico di solfuro di carbonio, e *Carlo* da Metkovich con minerale di ferro per la Ferriera.

★ Partirono i lloydiani: *Conte Wurmbrand* per Cattaro ed *Elektra* per Costantinopoli; i piroscafi a. u. *Vila* per Cattaro; *Biokovo* per Metkovich; i piroscafi della N. G. I. *Simeto* per Palermo; e *Solunto* per Costantinopoli.

★ Iersera, poco dopo le 6, giunse qui con merci diverse per la nostra piazza il *Città di Milano*, piroscafo di grandi dimensioni, appartenente alla Società italiana di navigazione „La Veloce". E' la prima volta che un vapore di questa società fa scalo al nostro porto.

L'arrivo dell'„Imperator". - Due leoni. Come annunciammo ierimattina, l'altra sera giunse nel nostro porto, dopo 16 giorni di viaggio, il piroscafo lloydiano *Imperator*, proveniente da Bombay in linea celere, con un giorno di vantaggio. Stante l'ora tarda, il piroscafo non potè essere ammesso a libera pratica percui andò ad ancorarsi nel vallone di Muggia. Ierimattina la commissione di sanità portuale si recò a bordo e constatato che tanto i 47 passeggeri quanto le 97 persone d'equipaggio godevano tutti perfettissima salute, venne accordata al piroscafo la libera pratica. A bordo eranvi anche rinchiusi in comode gabbie due giovani e bellissimi leoni, che andranno ad aumentare la collezione zoologica del castello di Schönbrunn.

Club famigliare. Questo sodalizio tenne l'altra sera, nella propria sede sociale, l'annunciato Congresso generale ordinario con numeroso intervento di soci. Il presidente signor Giovanni Siberna apre il Congresso facendo un breve cenno dei 10 anni di operosità; quindi dal signor Elio Rossi viene data lettura della relazione virtuale pro 1897 la quale viene approvata fra i più fragorosi applausi; e approvato pure è il bilancio dell'anno decorso.

Dopo breve commemorazione al socio defunto Carlo de Iurco, si vota ad unanimità un ringraziamento alla stampa liberale per l'appoggio sempre accordato alla Società, indi si passa all'elezione della nuova Direzione e risultano eletti:

A Presidente il signor Giovanni Siberna; a vice-presidente, Giovanni Finozzi; a cassiere. Carlo Callin; a direttori i signori A. Bandel, Giuseppe Ehegartner, Armando Pirini, Carlo Kaiser, Ernesto Heidel e Lodovico Wedlin.

Circolo famigliare „Apollo". Questo Circolo darà domenica sera, nella propria sede sociale, in villa Murat, un trattenimento drammatico con questo programma: *Cavalleria rusticana* scene popolari di Giovanni Verga, *L'ultima ora di Chatterton*, scena drammatica in versi di Felice Uda e *Oh signore!* monologo. Dopo lo spettacolo incominceranno le danze.

Teatro Comunale. *La Regina di Saba*, di Carlo Goldmark.

Non tesseremo la biografia di Carlo Goldmark. Di lui e delle sue opere teatrali e sinfoniche parlano lungamente le enciclopedie ed i moltissimi dizionari musicali. Diremo soltanto che *La Regina di Saba*, rappresentatasi la prima volta a Vienna al teatro dell'Opera, il 10 marzo 1875, è il suo più importante e solido lavoro teatrale.

Dopo aver assistito ad alcune prove di quest'opera, della quale non si può farsi che una pallida idea dalla riduzione per pianoforte e canto, crediamo di poterne dare con serena coscienza il nostro modesto giudizio.

La Regina di Saba si impone per la originalità delle melodie, per il magistero della forma strumentale, per la elevatezza dei concetti, certo non tutti accessibili ad una prima audizione; e, nel suo complesso, l'opera d'arte va ormai piuttosto ammirata, che giudicata. Essa rivela una assoluta emancipazione di intendimenti, la spiccata caratteristica di un musicista, che sa quello che fa e quello che vuole, senza preoccuparsi d'altro se non di appagare la propria coscienza di artista. Ed è per questo forse che tale bellissima ed importante partizione ha, fin dal suo apparire, occupato un posto importantissimo nella storia del melodramma moderno.

Allo spartito del Goldmark, nei cui quattro atti è condensata fin troppa musica, manca forse in parte quello che teatralmente si chiama la giusta misura; requisito questo che invano si cercherebbe in quasi tutti i lavori più insigni dei maestri tedeschi.

I lavori scritti per il teatro possono costare, come si dice abbiano costato al Mayerbeer *Gli Ugonotti*, dieci anni di lunghe e pazienti fatiche; devono però essere svolti dinanzi al pubblico in poco più di tre sole ore, chè altrimenti ingenerano stanchezza e monotonia. Il teatro ha le sue imperiose esigenze, ed è per questo che quasi tutti i lavori della scuola tedesca, per essere portati al lume della ribalta, devono subire dolorose ma necessarie amputazioni.

In questa riproduzione dell'opera del Goldmark tali amputazioni furono fatte forse con troppa parsimonia. Ne troviamo tre soltanto in tutto lo spartito; una nella stretta finale (cabaletta) della grand'aria della *Regina* all'atto secondo, l'altra in chiusa del duetto poco interessante dell'atto terzo tra la *Regina* e *Salomone* e la terza, più importante, nello svolgersi dell'atto quarto, che così come è eseguito riesce brevissimo ed efficace. La musica è strettamente collegata al libretto: un libretto che non è certamente superiore a tanti altri; dove in complesso la teatralità e le situazioni abbondano ma si ripetono con speciale affinità di rapporti, come quelle dei finali dei due primi atti.

Il Goldmark ha suggerito al Mosenthal la favola; egli si era invaghito certamente dell'insieme del quadro, del colore orientale dell'ambiente, che forse gli fu suggerito dal suo splendido lavoro sinfonico conosciuto sotto il titolo di *Sakuntala*. L'ambiente caratteristico ed orientale, quando il Goldmark si accinse a musicare la *Regina di Saba*, prima del 1870, non era ancora sfruttato come avvenne dopo la comparsa dell'*Aida*. L'autore forse non si è avveduto che quasi tutti i suoi personaggi del dramma non hanno molto rilievo, quantunque le situazioni e gli episodi tanto necessari per un lavoro operistico sieno cercati con cura. La verità e la varietà delle passioni: ecco quello che manca ai personaggi della *Regina di Saba*. Re *Salomone*, quantunque sembri singolarmente abile nel risolvere le questioni femminili, fa spesso torto al suo appellativo di re sapiente. Il personaggio di *Assad* è viceversa abbastanza interessante. Avendolo conosciuto intimamente, don Abbondio, avrebbe anche per lui potuto ripetere parte del suo soliloquio: „Potrebbe far l'arte di Michelaccio; no, signore, vuol fare il mestiere di molestar le femmine; il più pazzo, il più ladro, il più arrabbiato mestiere di questo mondo"!

Sulamid è una figura che avrebbe potuto offrire argomento a più vivaci contrasti drammatici; mentre la stessa protagonista dell'opera desta poco interesse con le sue passioni da Messalina.

Ma il maestro Goldmark si è sentito convinto della bontà del suo libretto, e la sua musica è tanto bella, che riesce quasi a persuadercene; una musica succosa, nudrita, che nella grandiosità dell'insieme, è ricca di finezze mirabili, di delicatezze squisite. La novità dei colori strumentali smaglianti, l'originalità delle forme non è mai posposta alla dignità dello stile; una musica infine che crea da per sè sola la personalità del maestro.

L'essenza melodica in tutto lo spartito, piena di nobiltà ed originalità di carattere, acquista prestigio dal colorito istrumentale e non manca di slancio. Questa melodia pecca forse qualche volta di uniformità di struttura e di esuberanza nei suoi svolgimenti. Come in molti suoi lavori, compresa la *Sakuntala*, il maestro predilige le *terzine* e i movimenti sincopati. Il magnifico lavorio orchestrale, portato al massimo grado della perfezione, avvolge le belle cantilene in un fittissimo tessuto di combinazioni foniche. Le idee melodiche nella *Regina di Saba* sono abbondantissime quantunque sfuggano di primo acchito alla immediata percezione.

Si può forse rimarcare qua e là qualche analogia di procedimento o di ritmo col Mayerbeer; con Wagner il Goldmark non ha alcun punto di rassomiglianza o di contatto.

In quest'opera non v'è traccia di *leitmotif*; vi si possono anzi riscontrare con frequenza delle ingegnose, ma troppo preparate e prolungate *cadenze*, che inceppano il rapido svolgimento dell'azione.

Come istrumentatore, il Godlmark supera con una facilità meravigliosa le modulazioni più ardite ed i problemi più ardui, risolvendoli con chiarezza. Anche da questo lato abbiamo una perfetta originalità e spontaneità di intendimenti.

La *Regina di Saba*, che quale grandiosa concezione musicale è ormai considerata, non a torto, una delle più alte manifestazioni dell'arte musicale moderna; esteticamente, come opera teatrale, si rivela pure un lavoro geniale, potente, fuso ed equilibrato. Esso sa conciliarsi l'incondizionata ammirazione degli intelligenti, ed imporsi anche ai profani, di solito tanto facili, quando al primo acchito non capiscono, agli avventati ed irriverenti giudizi.

* * *

La grandiosità, il colorito, la vivacità dell'atto primo, certo il più interessante dello spartito, s'impongono subito all'ammirazione dello spettatore. Nelle armonie gravi e solenni delle prime venti *battute* del *preludio*, troviamo il primo accenno alle frasi dominanti del duetto d'amore del secondo atto. Come in tutto il resto dell'opera, lo strumentale di questo primo pezzo è una vera e squisita cesellatura. Dopo il coro di gioia, con cui si apre l'atto, coro molto caratteristico nel quale spiccano varie e impensate modulazioni, ma dove il maestro mette subito a dura prova le voci dei soprani e dei tenori, si incontra un breve recitativo del basso, indi una frase di larga espansione melodica di *Sulamid*. Questa frase precede il coro molto grazioso di fanciulle, accompagnato dai triangoli e dai tamburelli, squisitamente originale, come pure la romanza di *Sulamid* alla quale il coro si intreccia, e che è indubbiamente una delle migliori e più ispirate pagine dell'opera.

Succede a questo pezzo un episodio breve e marziale: l'entrata di *Assad*. Tutta la situazione drammatica è qui magistralmente dipinta. Un po' troppo lungo, quantunque bellissimo, è il racconto dell'avventura di *Assad*. Dopo il brano *a due*, originalissimo, che segue questo racconto, appare la marcia veramente grandiosa per la magnificenza delle linee, l'originalità, il colorito.

La situazione, che è fra le più belle dello spartito, è resa molto bene nel susseguente coro a sei parti reali e nel concertato, di un effetto veramente irresistibile. Questo finale, superiore ad ogni espressione ammirativa della critica, porta largamente l'impronta del genio creatore, e basterebbe da solo a creare al maestro fama imperitura.

Il *preludio* dell'atto secondo incomincia con un canto piano. Nello spartito il maestro lo chiama un *notturno*, al quale fa seguito l'irrompere vivace della *musica di gioia* con un magnifico crescendo. Le risorse inesauribili della ricca tavolozza istrumentale posseduta dal Goldmark dànno rilievo allo sviluppo dei singoli concetti.

Nella grande aria della *Regina*, va specialmente notato il recitativo e lo spunto melodico: *Di quell'estasi furtiva*, che il quartetto d'archi lumeggia con dolce ricamo. La cantilena *O romite e placid' onde* è dolce e carezzevole, accompagnata come è dai violini e dall'arpa, per la quale il maestro ha una spiccata predilezione. Molto meno riuscita è la susseguente *cabaletta*, che, senza alcun pregiudizio, potrebbe essere omessa completamente.

Originalissima e bizzarra è la scena della *seduzione*, con le stridenti e strane dissonanze degli istrumenti di legno, come pure attraente è la cantilena araba di *Astarot*, che al pubblico piace di primo acchito. E qui arriviamo alla romanza del tenore. *Magiche note...*, davvero deliziosissima. Il susseguente duetto d'amore tra *Assad* e la *Regina* è pieno di ardore e di frasi ispirate.

Degna della più alta considerazione è la musica nella parte prima della scena del tempio. Di una sorprendente bellezza sono i corali, semplici e solenni, che formano nel loro complesso pagine di musica di un valore inapprezzabile. Gli sviluppi orchestrali, le combinazioni armoniche, sono di una varietà e bellezza davvero ammirabili. La stretta finale, pur essendo di effetto grandissimo, ci lascia alquanto perplessi, poichè ci sembra che il maestro ecceda nell'impiego delle progressioni dissonanti, mentre gli urti polifonici, col coro sempre costretto alle note più acute della scala vocale, rendono di difficilissima esecuzione questo brano.

I ballabili dell'atto terzo sono riuscitissimi, per il loro colore orientale e per la novità della forma. E' notevole specialmente quello dell'*Ape*, obbligato ad un bellissimo canto dei violoncelli, ripreso quindi da tutti gli archi.

Riguardo al duetto tra *Salomone* e la *Regina*, del quale pure apprezziamo i particolari musicali e drammatici, abbiamo già detto. Ed eccoci al finale dell'atto, che dal *baccanale* alla chiusa è tutto una rara bellezza. Il canto di dolore di *Sulamid*, col crescendo del coro e dell'orchestra, la visione di *Salomone* è la *perorazione* orchestrale che chiude quest'atto, sono pure pagine di inapprezzabile valore.

La concisione drammatica è la dote precipua dell'atto quarto, che, accorciato come è, riesce efficacissimo. Peccato che trovi il pubblico alquanto affaticato. Nella preghiera di *Assad*, emerge specialmente la frase in *sol bemolle* di una bellezza e chiarezza veramente italiana.

Arriviamo quindi al *simoun*; una splendida pagina di musica descrittiva. Nella morte di *Assad* troviamo la musica finissima ed ispirata, che lumeggia tutta quella scena. La chiusa specialmente, piena di passione, ricorda il coro di fanciulle dell'atto primo, questa volta non più accompagnato dai tamburelli e triangoli, ma da un movimento interessante dei violoncelli. L'opera così finisce.

* *

Il teatro, iersera, presentava l'aspetto delle *premières* di grande importanza: affollato da cima a fondo da un pubblico elegantissimo. La cronaca della serata è delle più favorevoli; il successo è stato pieno ed incontrastato, e si è mantenuto calorosissimo durante tutta la sera, specialmente per l'opera, che è incondizionatamente piaciuta fin dalla prima audizione e certo piacerà sempre più nelle successive. Anche gli esecutori hanno incontrato quasi tutti il plauso del pubblico. I primi applausi, calorosissimi, scoppiano subito al primo atto all'indirizzo della sig.a Uccelli-Vasquez, che eseguisce l'aria di *Sulamid* in modo distinto. Dopo la *marcia*, nuovi applausi all'indirizzo del Mascheroni. In chiusa dell'atto il pubblico chiama al proscenio due volte gli artisti ed una terza, fra applausi calorosissimi, assieme agli artisti, il m.o Mascheroni, che è vivamente acclamato.

Nel secondo atto, dopo un bell'applauso al magnifico preludio, è apprezzata la sig.na Jacoby, che eseguisce molto bene i caratteristici vocalizzi di *Astarot*. Il tenore sig. Cremonini dice con arte finissima la sua romanza ed è applaudito con calore. Dopo il duetto con la sig.a Mantelli, eseguito egregiamente, i due artisti, chiamati da applausi calorosi, compariscono due volte alla ribalta.

La seconda metà di questo atto incontra pure moltissimo. Alla fine gli artisti sono evocati al proscenio una volta soli ed un'altra in unione al m.o Mascheroni.

Nelle danze dell'atto terzo è apprezzata la sig.na Aurelia Gabersi, che eseguisce la danza dell'*Ape* con molta grazia ed eleganza, bene assecondata dal corpo di ballo. Questo atto segna un bellissimo successo per la sig.a Vasquez-Uccelli, la quale in chiusa è chiamata due volte al proscenio e divide questo onore col baritono sig. Bellagamba.

Nel breve atto quarto, il Cremonini, eseguisce egregiamente tutta la scena della morte ed in chiusa è evocato al proscenio assieme alla sig.a Uccelli. In complesso, dunque, un esito buonissimo per gli esecutori, e grande specialmente per l'opera.

L'esecuzione è stata davvero eccellente e degna del massimo encomio per quello che riguarda l'orchestra ed i cori, che hanno messo il pubblico in grado di apprezzare tutta l'importanza dello spartito e di gustarne le bellezze.

Affaticate da quattro mesi a questa parte nelle continue prove di spartiti quasi tutti nuovi e tutti difficilissimi, le masse orchestrali e corali hanno spiegato una bravura ed uno zelo encomiabilissimi nel superare le straordinarie difficoltà, che presenta per loro la *Regina di Saba*. Al maestro sig Edoardo Mascheroni spettano le lodi più ampie ed incondizionate per l'amore, la cura e l'intelligenza artistica con cui seppe concertare il grandioso spartito e guidare l'orchestra, offrendoci un'esecuzione forbitissima e curata fin nei più piccoli particolari. Nè va dimenticato il bravo maestro Moria, istruttore dei cori, i quali, davvero, date le enormi difficoltà, hanno fatto miracoli, tanto più se si considera che nei teatri tedeschi opere come la *Regina di Saba* vengono provate e riprovate per mesi interi prima di presentarle al pubblico.

Il sig. Cremonini ha dimostrato di possedere delle buonissime qualità di cantante. Egli modula e fraseggia con grazia e con dolcezza; e se pure la voce non è di un metallo irreprensibile in tutti i registri, egli sa usare inflessioni, smorzature e mezze voci gradevolissime. Nelle due romanze, nel racconto dell'atto primo e nel duetto d'amore, egli seppe farsi pienamente valere.

Nella nostra gentile concittadina sig.a Vasquez-Uccelli, acclamatissimo soprano dell'Opéra di Budapest, il pubblico ha

apprezzato una esecutrice distinta della parte di *Sulamid*. L' egregia artista possiede una splendida voce, bellissima specialmente nelle basse e nelle medie; canta con arte e interpreta con intelligenza e cura il dolcissimo carattere di *Sulamid*. In quanto si suoni acuti, quella chiusura nell'emissione e quei portamenti di voce, che la gentile artista ha appresi cantando sempre in teatri tedeschi, non possono riuscire accetti e graditi a tutti gli spettatori italiani. E' innegabile però che alla grande maggioranza del pubblico di iersera non dispiacquero, poichè il successo ottenuto dalla signora Vasquez-Uccelli fu completo e calorosissimo.

Il personaggio della *Regina* si addice molto meglio ad un soprano drammatico che ad un mezzo-soprano. In parecchie riproduzioni avutesi di quest'opera in alcuni teatri italiani, quella parte fu eseguita da soprani drammatici come la Turolla, la Copca e l'Angeloni.

La sig.a Mantelli ha spiegato adeguatamente le sue belle qualità artistiche ed il suo canto corretto, ma causa le difficoltà della tessitura, la sua voce, specialmente nell'atto secondo, non seppe darci sempre quegli effetti di espansione sonora che sono richiesti da quella figura di donna ardente e violenta nelle passioni.

Il baritono sig. Bellagamba si trova molto a disagio nei panni del rassegnato e dolce *Salomone*. Egli non è riuscito a dare alcun risalto alla sua parte, che perciò è sembrata iersera scolorita e inconcludente, mentre per un artista buon dicitore e studioso di accurate interpretazioni, il personaggio offre certo non plateali ma artistiche risorse. Coscienzioso e corretto il basso Mariani; eccellente la signorina Jacoby nella breve e pur difficilissima parte di *Astarot*.

La messa in scena è sfarzosa; degna dell'importanza dell'opera e del teatro. Gli scenari sono bellissimi; magnifico e di gran lusso il vestiario, che esce dalla nostra brava sartoria triestina, la quale ha saputo farsi veramente onore.

La *Regina di Saba* si rappresenta anche domani a sera.

Politeama Rossetti. Nello scrivere di *La Falote*, operetta in tre atti del maestro Varney, bisogna occuparsi principalmente del libretto, che ha sulla musica la prevalenza, ed è ordito con grazia, netto da tutti quei banali convenzionalismi, che sono l'inevitabile bagaglio dell'operetta.

La Falote, la leggendaria donna tradita dal suo amante, che, tramutatasi in un essere soprannaturale, malefico, per vendicarsi dell'oltraggio sofferto, affascina i giovani per condurli a triste fine, è l'oggetto dei timori di tutto un paese di Provenza, in cui vive il vecchio *barone de la Hoguette* con la sua giovane consorte. Questa, per nascondere i suoi amori col capitano dei gendarmi, si reca di notte in una deserta abbazia, coperta di un mantello chiaro e si fa credere la *Falote*, allontanando, così, tutti gli abitanti dal luogo dei convegni col suo innamorato. Il marito di lei, appassionato cultore delle scienze occulte, credendo veramente di aver da fare col terribile fantasma, si propone di scriverne la storia e lo spia e lo cerca, per iscoprirne la natura.

Intanto, nel villaggio, due giovani: *Pietro*, pescatore, e *Teresa*, nipote il primo dell'albergatrice *Pigeon*, figlia la seconda dell'albergatore *Cauteleu*, che per rivalità di mestiere si odiano accanitamente, filano un dolce idillio e stabiliscono di sposarsi. Senonchè la zia di *Pietro* si oppone al matrimonio, e in un momento in cui la baronessa, recandosi all'abbazia, si mostra su di un sentiero del monte, nel suo travestimento, la zia nascosta grida al nipote delle parole ch'egli crede pronunciate dalla *Falote* e che gli rivelano che questa lo vuole per amante. Spaventevole! *Pietro* va all'abbazia per iscongiurare il fantasma di rendergli la sua libertà e vi trova la baronessa che lo mette in fuga. Ella aspetta il suo capitano e viene, poi, sorpresa in intimo colloquio con lui da *Teresa*, che scopre così il mistero. D'accordo con la baronessa, *Teresa* si burla del suo fidanzato e del *barone*, camuffandosi da *Falote* insieme a una dozzina di contadinotte.

Il *barone*, sicuro più che mai, dell' esistenza della *Falote*, riunisce a congresso tutti gli scienziati del paese per far loro conoscere le sue preziose osservazioni e scoperte, ma, in tale occasione, i suoi studi vengono coronati dalla scoperta della infedeltà di sua moglie, che lo ha corbellato doppiamente e come marito e come scienziato. *Pietro* e *Teresa* si sposano.

Della musica molto belli il racconto di *Pietro* del primo atto e il finale del secondo, di cui si volle la replica.

In complesso l'operetta è piaciuta; l'esecuzione è stata ottima da parte di tutti. Menzioneremo in prima linea la signora Emilia Darvia che spiegò molta grazia ed *entrain*. Bene le signorine Dora Cora, Grossi e Baldasserini e comicissimo, come sempre, il Fari. Un bellissimo applauso venne indirizzato al tenore Verrusio, dopo la romanza, e al baritono Dal Corso, dopo il racconto nel primo atto, cantati molto bene. Egregiamente gli altri, compresi cori ed orchestra diretti dal maestro Arturo La Rosa.

Vestiari e scenari, belli. D'un effetto speciale riuscì la pioggia artificiale in chiusa del primo atto e la danza delle *falotes* del secondo, che la luce elettrica multicolore faceva somigliare ad una danza serpentina.

Questa sera la *Falote* si replica.

Teatro Filodrammatico. Allo spettacolo di iersera assistevano le fanciulle ricoverate alla Pia casa dei poveri. *Il Dio Danubio* piacque come sempre.

Questa sera, programma attraente: Prima rappresentazione dell'azione biblica coreografica in cinque parti *Il diluvio universale*, al quale seguirà l'applauditissimo ballo *Il Dio Danubio*. Di più ci sarà la commedia *I debiti di Arlecchino* e le canzonette di *Miss Legnetti*.

Domani, giorno festivo, due rappresentazioni.

Teatro Fenice. Iersera settima replica della *Modella*, che continua a godere il favore del pubblico, vi furono applausi alle signore Geppl e Mikola, nonchè alla graziosa *soubrette* signorina Baer, che cantò col solito brio. Efficace il signor Leo Schmidl; discreti gli altri.

Questa sera ancora *La Modella*.

Grave accidente in una cava a Nabresina. Ieri, verso l'imbrunire, nella cava e segheria a vapore di Giovanni Battista Donda, in Nabresina, accadde una disgrazia che avrebbe potuto avere ben più tristi conseguenze.

Un figlio del Donda, a nome Giuseppe, d'anni 13, si recò nella cava del padre ad attenderlo dopo il lavoro per andare a casa con lui.

Dalla cava il Giuseppe Donda passò nella tettoia dove sono installate le seghe a vapore e con la spensieratezza propria dei ragazzi si mise a gironzare attorno ad una cinghia di trasmissione e si avvicinò tanto che un lembo della sua giacca ne rimase impigliato. Il povero ragazzo fu sollevato violentemente da terra e fece tutto il giro del volante, dopodichè fu scagliato impetuosamente al suolo. I presenti esterrefatti, accorsero a lui, credendo di non raccogliere più che dei brandelli di carne. Fortunatamente non fu così, il ragazzo, benchè fuori di sè dallo spavento non presentava lesione alcuna, e con le dovute precauzioni potè esser trasportato alla propria abitazione ove lo adagiarono sul letto. Dopo avergli prestato qualche cura, poterono però accorgersi che la gamba destra del poveretto doveva aver riportato qualche grave lesione perchè al solo toccargliela egli si lamentava fortemente, per cui avvolto in alcune coperte, fu adagiato in una carrettella e portato al nostro civico ospedale, ove giunse alle 11 e mezzo. Visitato dal medico d'ispezione, questi gli riscontrò una grave frattura al femore destro e alcune contusioni in più parti del corpo, non esclusa la probabilità di lesioni interne.

Venne accolto nel quarto ripartimento.

Assoluzione. Iermattina venne tenuto dibattimento in confronto di Antonio Urisek, d'anni 50, accusato del crimine di oltraggio al pudore.

Presiedeva il cons. Crusiz; difensore l'avv. dott. Vidacovich; rappresentante il P. M. il sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi.

L'accusa sosteneva che l'Urisek avesse commesso, ripetute volte, in date non precisabili, in danno di due sue figliuole degli atti innominabili.

La teste più importante, la teste classica doveva essere la moglie dell'accusato, la quale morì qualche tempo fa; sicchè, ieri, l'accusa restava destituita del principale suo appoggio.

Dalla deposizione delle due pretese danneggiate la colpa dell'Urisek non emerse menomamente provata; sicchè, i giudici, non avendo sufficenti motivi di convincimento per condannare l'accusato, pronunciarono sentenza di assoluzione.

Echi di una rissa. La sera del 17 gennaio, nella liquoreria di Antonio Franca al N. 583 di Rozzol, si trovavano alcuni giovinotti, fra i quali un contadino, certo Antonio Schillan, detto *Landon*, di 20 anni, abitante al N. 110 di quel rione. Lo Schillan aveva un contegno poco corretto, per cui il Franca lo invitò a starsene cheto, ed egli, montato sulle furie, andò contro lo stesso minacciandolo. S'interposero i presenti e la moglie del Franca, alla quale diede un calcio, colpendola al basso ventre, in modo da produrle una grave lesione. Arrestato, venne trattenuto in carcere e iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine contemplato al § 152 C. p.

Nel suo costituto, accampò, a propria difesa, l'escriminante della piena ubriachezza. Senonchè, avendo i testi escluso ch'egli fosse così ubriaco d'aver perduto la coscienza delle sue azioni, venne ritenuto colpevole e condannato a 6 settimane di carcere.

Caso pietoso - L'odissea di un avvocato. Nella sua gioventù l'avvocato Alessandro Ronaro, di 49 anni, da Este, aveva veduto giorni felici. Nella sua città, un tempo, era considerato fra i primi giureconsulti e l'ingegno suo gli aveva fruttato onori e quattrini. Ma per una serie di vicissitudini, la sventura picchiò alle sue porte. Si innamorò di una donna che non volle saperne di lui e si maritò con un altro. Dopo breve tempo, peraltro, ella rimase vedova, e il Ronaro, che era costante in amore, ritornò alla carica e la vedovella, che era rimasta senza denari, acconsentì a recarsi a convivere con lui. Da quest' unione nacquero parecchi figli, alcuno dei quali morirono, sicchè ora rimangono tre bimbe: una, a nome Zoe, di sei anni, una, Ida, di 17 mesi, la terza, a nome Irene, di sei mesi. Gli affari del povero avvocato, peraltro, volsero alla peggio e un bel giorno - una settimana fa - egli decise di venire a Trieste, con la sua compagna, in cerca di fortuna. Ma nemmeno qui la buona stella gli arrise; anzi, appena giunto a Trieste con mezzi scarsissimi, non trovò alcun affittaletti che volesse dargli alloggio, perchè aveva dei bimbi piccini. Percorse la città per ore ed ore e finalmente gli fu dato di trovare un giaciglio per sè e per i suoi. Ma con ciò la questione principale non era ancora risolta. Mancava il pane e i suoi poveri figliuoletti avevano fame. La madre, allora, disperata si recò al Convento dei Cappuccini, i quali provvidero per lei e per i figli un po' di vitto.

La madre cercò lavoro e lo trovò presso il sig. Dag, direttore della ditta Steiner, in via del Corso e S. Spiridione.

Ma il povero avvocato cui le troppe sventure avevano offuscato la ragione, fu colto da mania, e ieri verso il mezzogiorno, mentre i suoi bambini più piccoli, per cura della madre, venivano collocati al Presepio, egli prese seco la Zoe, la figliuola più grandicella, e si recò all' ufficio anagrafico in via Ss. Martiri. Lasciò la piccina in portone ed entrò nell'ufficio, ove cominciò a spadroneggiare, dicendo che quell'ufficio era suo, che egli avrebbe migliorato la paga di tutti gli impiegati e che ognuno doveva rispettarlo come suo superiore. Gl'impiegati non tardarono ad accorgersi di avere dinanzi a sè un povero alienato e invocarono subito l' intervento dell'Infermeria Treves. Sul luogo accorse il Treves con un infermiere e presentatosi al Ronaro come suo collega, col pretesto di invitarlo a far colazione, lo condusse, in vettura, all'ospedale, ove il poveretto venne accolto nelle sale d' osservazione. Poi, il Treves stesso si occupò della famiglia; diede da mangiare alla bambina, fece ricercare la madre e cooperò affinchè ella ottenesse dal sig. Dag, suo padrone, qualche soccorso.

La grave caduta di un fanciullo. Ieri nel pomeriggio il fanciullo di sei anni Guido Dodorico, abitante in via dell'Olmo N. 7, erasi recato con alcuni suoi coetanei nella vicina via Giuliani e lì si diedero a giocare e a rincorrersi a vicenda. Ad un certo punto il piccolo Guido s'arrampicò su di un muro di cinta costeggiante la via della Guardia, muro che è basso da quella parte, mentre dalla parte della via sottostante raggiunge circa l'altezza di un primo piano. Il poveretto era appena giunto lassù quando, sporgendosi troppo all'infuori, perdette l'equilibrio e precipitò nella via sottoposta. Alle grida dei presenti molti accorsero a sollevare il fanciullo, che non dava più segno di vita. Sopraggiunto un fratello del caduto, il ragazzino fu adagiato in una vettura e condotto all'ospedale, dove quei medici gli riscontrarono una grave commozione cerebrale, con probabile frattura alla base del cranio. Ottenute le cure necessarie, il fanciulletto venne accolto nel quarto ripartimento.

Cronaca triste. Abbiamo raccontato ierlaltro la sparizione improvvisa di una ragazza, certa Maria Bradar, la quale, qui arrivata da Parenzo, accompagnata da un messo del suo comune, avrebbe dovuto venir accolta all' ospedale, essendo alquanto lesa nella facoltà mentali. A quanto ora rileviamo, l' infelice, dopo aver girato tutta la notte le vie della città, verso le 4 del mattino si era addormentata su una panchina di via dell'Acquedotto. Le guardie la videro e l' arrestarono. Quando poi si rilevò l' esser suo, ella fu accompagnata all'ospedale, ma non essendovi certificato medico non fu ricevuta, per cui la tradussero alla Direzione di polizia. Di là telefonicamente, iersera alle 6, si chiamò il medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso e recatosi sul luogo il dott. Strasser questi visitò la sofferente e la fece quindi accompagnare all'ospedale, ove fu accolta nelle sale d'osservazione.

A quanto rileviamo ulteriormente, ierimattina la Bradar, dopo rinvenuta, era stata riconsegnata all'uomo a cui l'avevano affidata e fu egli che l'accompagnò all' ospedale, ma più tardi ella riuscì a fuggirle di nuovo. Venne rintracciata la seconda volta nel pomeriggio presso il palazzo del Lloyd semi-ignuda e fu allora che fu accompagnata alla Direzione di polizia. Ci consta ancora che il messo del Comune intende di levarla stamane dalle sale d'osservazione.

★ Iermattina alle 11 il signor Treves veniva telefonicamente invitato di recarsi alla Pretura Penale, ove una domestica era stata colta da alienazione mentale e andava commettendo ogni sorta di eccessi. Il signor Treves recatosi colà con un infermiere, trovò certa Francesca Ambrosich, la quale colta da mania di persecuzione andava gridando che le era stato rilasciato un certificato di servizio sfavorevole. Ella venne accompagnata all' Ospedale.

Un viaggetto fatto con denari rubati. Tra i passeggeri arrivati l'altra sera alla stazione della Ferrovia meridionale, col treno delle 5.40 proveniente da Vienna, erano tre giovanotti che si mostravano tanto imbarazzati da dare nell'occhio all'agente di polizia Schubert, il quale li invitò a legittimarsi. Tradotti all'ispettorato di p. s., uno si qualificò per il calzolaio Giuseppe Drechsler, d'anni 19, da Schönburg, ed avendo egli avuto i documenti di viaggio in perfetta regola, venne lasciato andare. Gli altri due, qualificatisi per Riccardo Schirowasky, d'anni 21, pasticcere, da Breslavia e Corrado Puder, d'anni 15, studente, da Gross-Wilkade, erano senza documenti. Interrogati, risposero in modo molto confuso. Lo studente, interrogato a parte, raccontò di aver conosciuto gli altri due a Breslavia, dove dalla sua bocca rilevarono che i suoi genitori sono possidenti. Lo Schirowasky l'avrebbe persuaso a rubare a sua madre 800 marchi, lusingandolo con le prospettive di un bel viaggetto, che avrebbero intrapreso assieme.

Il Puder rubò l'importo e lo consegnò all'altro, che volle farla da cassiere e partirono quindi assieme al Drechsler.

In seguito a questo racconto, venne mandata una guardia in cerca di colui ch'era stato rilasciato ed essa ebbe la fortuna di rintracciarlo e ricondurlo all'ispettorato.

Perquisiti i tre giovani, si rinvenne addosso al *cassiere* circa 70 fiorini, al Drechsler f. 7 ed allo studente solo un fiorino; importi questi ch'erano rimasti del denaro rubato dallo studente alla madre, cosicchè consumarono 100 fiorinetti da Breslavia, via Vienna sin qui.

Dopo assunti a protocollo dal cancellista Schabl, vennero tutti e tre scortati in via Tigor.

Le scenette della via. - L'ira di una calunniata. Nel pomeriggio di ieri la via Giulia era ostruita da una folla di curiosi, che se la godevano un mondo, assistendo a un diverbio fra due donne. Clementina Azin, abitante al N. 10 e Giuseppina Ceboch, abitante al N. 7, si scagliavano reciprocamente ingiurie d'ogni colore e la prima specialmente se l'era presa con la seconda, perchè, a quanto le avevano raccontato, ella avrebbe sparlato di lei. Il diluvio di epiteti d'ogni sorta che la Azin regalava all'avversaria, cessò per un momento, quando, attratte dalla confusione, accorsero ivi due guardie che minacciandola d'arresto la fecero tacere, ma per poco, giacchè l' ira che la invadeva era tale che doveva sfogarla ancora. Infatti quando giunse nel proprio quartiere, si affacciò alla finestra e giù di nuovo apostrofi d'ogni risma contro la Ceboch. Il baccano era tale che le guardie dovettero decidersi a salire le scale e procedere all'arresto della furente donnetta.

I misteri di un carro vuoto, e la curiosità di una guardia di p. s. Erano suonate le 7 d' ieri sera, e al Punto franco era cessato il movimento della giornata, quando la guardia di p. s. di servizio ai cancelli d'uscita del Porto nuovo vide giungere a quella volta due facchini che tiravano un carro a quattro ruote, vuoto, almeno in apparenza. Vedendo però che, per tirare quel carro, i due uomini facevano grandi sforzi, la guardia, spinta da curiosità s' avvicinò ai due tizi. Ma aveva appena fatto un passo verso i due, che essi, abbandonando il veicolo si diedero alla fuga. La guardia allora si mise ad osservare il carro, e sulle prime non vi riscontrò nulla di anormale, ma poi, chinatasi e guardatovi sotto, vide la bellezza di otto pezzi di ghisa legati sotto le traverse del ruotabile, fatto questo che rendeva ora ben comprensibile il perchè della fatica che quei tizi duravano per trascinare il veicolo.

Fatto condurre il carro all'ispettorato, l'ispettore Ciadez fece togliere e pesare la ghisa, e ne risultò ch'erano circa 200 chilogrammi.

Dagli ulteriori rilievi, si seppe poi che il veicolo appartiene all' amministrazione del Lloyd e che la ghisa era stata rubata al molo N. 0. Dei due galantuomini nessuna traccia.

Un nocciolo in gola. La contadina Giuseppina Ban d'anni 20, abitante in via Palladio N. 2 ieri poco dopo le 3, mangiava tranquillamente delle susine, quando un nocciolo ingoiato inavvertentemente le rimase nell' esofago in modo da impedirle quasi di respirare. Tutta impaurita, la donna ricorse alla Guardia medica, dove il dott. Gregorich la sottopose al sondaggio facendole scendere nello stomaco il nocciolo ostruzionista.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Sillich, d'anni 27, abitante in via del Pozzo N. 3, ieri mattina, alle 11, mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente una non lieve ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 10, il bracciante Giovanni Bovi, d' anni 19, abitante in via dell'Istituto N. 2, mentre accudiva al suo lavoro, accatastando delle casse in un magazzino, riportò accidentalmente una ferita al pollice destro.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Caduta a bordo. Ieri sera, alle 9, il marinaio Angelo Gianni, d'anni 55, da Chioggia, imbarcato su di un bragozzo da pesca, nello scendere sotto coperta, scivolò e cadde in guisa da riportare una ferita alla fronte.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Una stiratrice schiaffeggiata. Ieri sera, verso le 10, la stiratrice Giovanna Pirz, d'anni 27, abitante in via Risorta N. 5, si recava alla Guardia medica per far constatare da quel medico d'ispezione l'arrossamento di tutte e due le guancie, e la gonfiezza del labbro superiore, frutto di una sequela di schiaffi ricevuti da persona a lei ben nota. Il dott. Fonda le rilasciò il certificato di lesione corporale.

La scomparsa di un vecchio portinaio. Matteo e Giuseppina Premrù, due vecchietti quasi settuagenari, portinai della casa N. 51 in via dell' Acquedotto, vivevano fra loro in buona armonia, e tiravano innanzi alla meglio, lui facendo il riscuotitore, lei prestando qualche servizio nella stessa casa. Attualmente il Matteo era occupato presso uno schedista che non gli dava pace ogni qualvolta ritornava in ufficio, senza portare al principale tanto denaro quanto questi si era ficcato in mente che avrebbe potuto riscuotere dai suoi clienti. A nulla servivano le obbiezioni che il vecchio muoveva e lunedì scorso, dopo uno dei soliti diverbi sostenuti col principale, il pover'uomo, affranto, avvilito, rincasò, non volle cenare e uscito di casa non vi fece più ritorno. Tutte le ricerche della vecchia consorte, affine di rintracciarlo sinora riuscirono infruttuose ed ella teme che il marito, in preda all' avvilimento in cui si trovava, avesse pensato a privarsi di vita.

Il Premrù al momento della sua scomparsa indossava giacca e panciotto color caffè, calzoni grigi, cappello nero, duro.

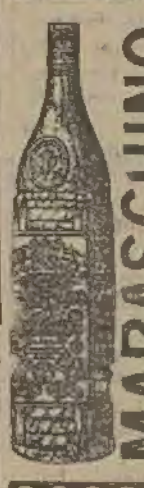
MARSALA
vero e genuino
a soldi 80 il litro, Bottiglie originali soldi 70 mezze soldi 35. Qualità superiore FLORIO a f. 1.20 il litro
C. C. BOJARO
Piazza Piccola N. 3, dietro il Magistrato

La sottoscritta si pregia avvertire la sua spettabile clientela di aver ricevuto una
RICCA ED ELEGANTE SCELTA
di
CAPPELLI
di PARIGI
per l'entrante stagione.
Dolores Marzona
Piazza Ponterosso N. 4.

Restaurant AL GIARDINETTO
ACQUEDOTTO.
OGGI VENERDI
Ultima produzione della Compagnia Comica di Canto di
GIUSEPPE STEIDLER
dell' Orpheum di Vienna
Principia alle 8. - Ingresso soldi 30.
Sabato e Domenica CONCERTO MILITARE.

Vini Italiani.
TRATTORIA
„AL MONTE MULIANO"
(già „Due Gemelli")
L'apertura della suddetta trattoria avrà luogo **oggi 18 corrente** alle ore **6 pom.**
Devotissimo
Giuseppe Ciaravino.

L' Univ. Med.
Dr. Michele Depangher
SPECIALISTA
per le malattie della gola, del naso e della bocca
per venir incontro alle più moderne esigenze nella sua specialità ha annesso al sue ambulatorio un locale per inalazioni e lavacri, nonchè un
Gabinetto Dentistico
pel quale s'è assicurato la valida cooperazione del sig. **O. LAUPRECHT,** odontojatra approvato all'Università di Berlino e già favorevolmente noto in questa città.
Consultazioni mediche: dalle 12—1 e dalle 5—6 pom.
Il gabinetto dentistico è aperto dalle 9—1 e dalle 3—5. Per poveri dalla 1/2—1 1/2.
Via Nuova 15, I.


MARASCHINO
Crême
R. VLAHOV
— ZARA —
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678.

INNESTI sopra VITI AMERICANE.
Il sottoscritto assume commissioni d' innesti sopra Viti americane da consegnarsi nel prossimo autunno ovvero in Marzo-Aprile 1899 a f. 16 al cento. Per maggiori quantitativi prezzi da convenirsi.
NB. Innesti di 1-2 anni vi sono disponibili ancora poche centinaia di uve bianche ed uve da tavola. Per ordinazioni rivolgersi:
Laboratorio Chimico
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare N. 4 — Trieste

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forabosch) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

La scuola di coltivazione di GUGLIELMO GEIGER
d'EGGENBERG presso GRAZ
raccomanda i suoi alberi fruttiferi, alberi per viali, piante d'asparagi e fragole, rose, ecc. ecc. di buonissima qualità e prezzi mitissimi. — Prezzi correnti gratis e franco.

HOTEL FERDINANDEO
in vetta al Cacciatore
APERTO.

18 marzo 1898